

Danni da brinate

Brinate di lieve entità

Si ritengono tali quando la temperatura non scende oltre 1-2 °C sotto zero per tempi brevi, interessando prevalentemente le zone di pianura o i fondovalle collinari. A seconda dell'intensità e dello stadio fenologico i danni possono essere a carico della gemma appena mossa o schiusa, alle prime foglioline o con il germoglio già sviluppato di qualche centimetro. Se la vegetazione è più avanzata i sintomi possono interessare la base del tralcio (con manifestazioni a volte simili ad altre avversità, come ad esempio attacchi di tripidi), e alcune foglie, difficilmente riconoscibili rispetto alla fitotossicità da diserbante, specie a distanza di tempo e senza essere a conoscenza dell'accaduto.

Il danno può interessare gli apici e non i grappoli, oppure parte o la totalità degli stessi. Inoltre, questi fenomeni possono riguardare solo alcuni germogli, limitarsi a qualche pianta, o una zona circoscritta del vigneto, a dimostrazione che è sufficiente una differenza minima di temperatura per rendere la gelata dannosa oppure no.

In tali situazioni, i tralci fruttiferi posti in alto, il terreno nudo, il vitigno a germogliamento tardivo, possono fare la differenza.



Astigiano brinata del 3 maggio 2016 con danni parziali



Danni da brinate

Brinate di forte entità

Si verificano quando le gemme sono già schiuse, con temperature inferiori a $-2\text{ }^{\circ}\text{C}$ che perdurano per più di un'ora e diventano tanto più gravi con l'abbassarsi della temperatura, la scarsa umidità dell'aria e la persistenza del freddo.

Le immagini di questa pagina si riferiscono alle brinate del 19, 20 e 21 aprile 2017 in Piemonte



Nella foto sopra si vede bene come la forte brinata, oltre a distruggere tutte le gemme abbia anche allessato l'erba fino a metà vigneto

Nella foto a lato si nota come nella zona intermedia siano state colpite solo parte delle viti e talvolta solo parte dei germogli



Grave brinata del
2017 in Emilia
Romagna (foto
Claudio Corradi).



Grave brinata nel
Piacentino nel
2017 (foto Terre
d'Oltrepò –
Angelino
Mazzocchi

